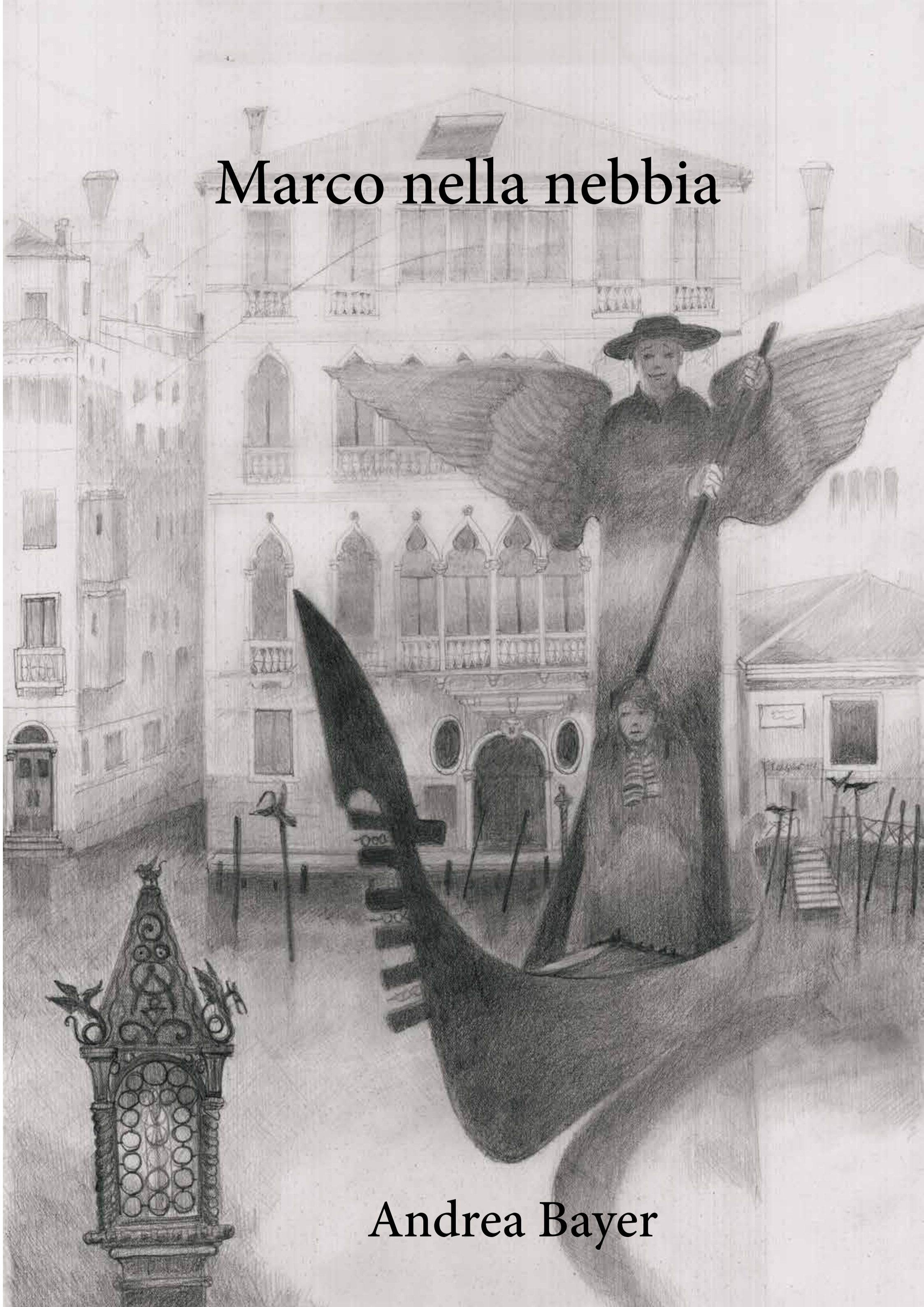


Marco nella nebbia



Andrea Bayer



Nasco veneziano e prendo in mano la matita appena lasciato il biberon. Inizio a lavorare come art director nel 1986 presso l'agenzia di pubblicità Alberto Cremona di Milano dopo aver fatto varie esperienze in diverse agenzie di comunicazione padovane sia come illustratore sia come art director, fra cui ADVER Padova, Contas, Ayer, ATA Univas.

Dopo essere stato preso nella più 'creativa' agenzia di pubblicità italiana dell'epoca: Pirella Goettsche Lowe Milano (dal 1987 al 1991) e un intervallo come direttore creativo di ADART/CCCCP, nel 1992 ritorno in Pirella Lowe con il ruolo di direttore creativo.

Nel 1995 divento direttore creativo Italia di SCS Italia a Roma.

Dal 1998 al 2002 sono creative e design consultant per Mondadori, acqua minerale Uliveto e Brio Blu, Rovagnati salumi, Comune di Roma Regione Lazio e altri grandi marchi italiani ed esteri.

Nel 2002 fondo la mia agenzia di pubblicità: Bayer e Associati.

Nel 2007 apro a Roma l'agenzia Bayer, Conti e Associati.

Nell'Aprile 2010 torno a Padova e divento socio e direttore creativo di hi!nest, agenzia di pubblicità del gruppo hi!comunicazione.

Nel 2014 esco da hi!nest e apro la mia struttura di consulenza a Venezia e Padova: BAYER STRATEGIC AND CREATIVE CONSULTANTS. Ho lavorato per Gruppo vinicolo Santa Margherita, Gruppo FIAMM, Saucony Originals, CAME, DWS, Ceccato autolavaggi.

Nel corso della carriera ho vinto importanti premi italiani e menzioni internazionali nel campo pubblicitario. Ho curato inoltre diverse regie di commercial pubblicitari e ho sceneggiato due documentari programmati su Rete 4 e Reti satellitari.

“Un'autobiografia...nella quale l'infanzia diventa una condizione magica, un'età in cui l'immaginazione reinventa il mondo.”

Recensione dell'omonimo libro di Dylan Thomas
www.einaudi.it

Ritratto dell'autore da cucciolo.

Andrea Bayer

Creative director, graphic designer, illustratore, visual artist

Socio e ex membro del direttivo
Associazione Autori di Immagini Italiani
ex consigliere dell'Art directors club italiano
membro Urban Sketchers WW

Publicazioni

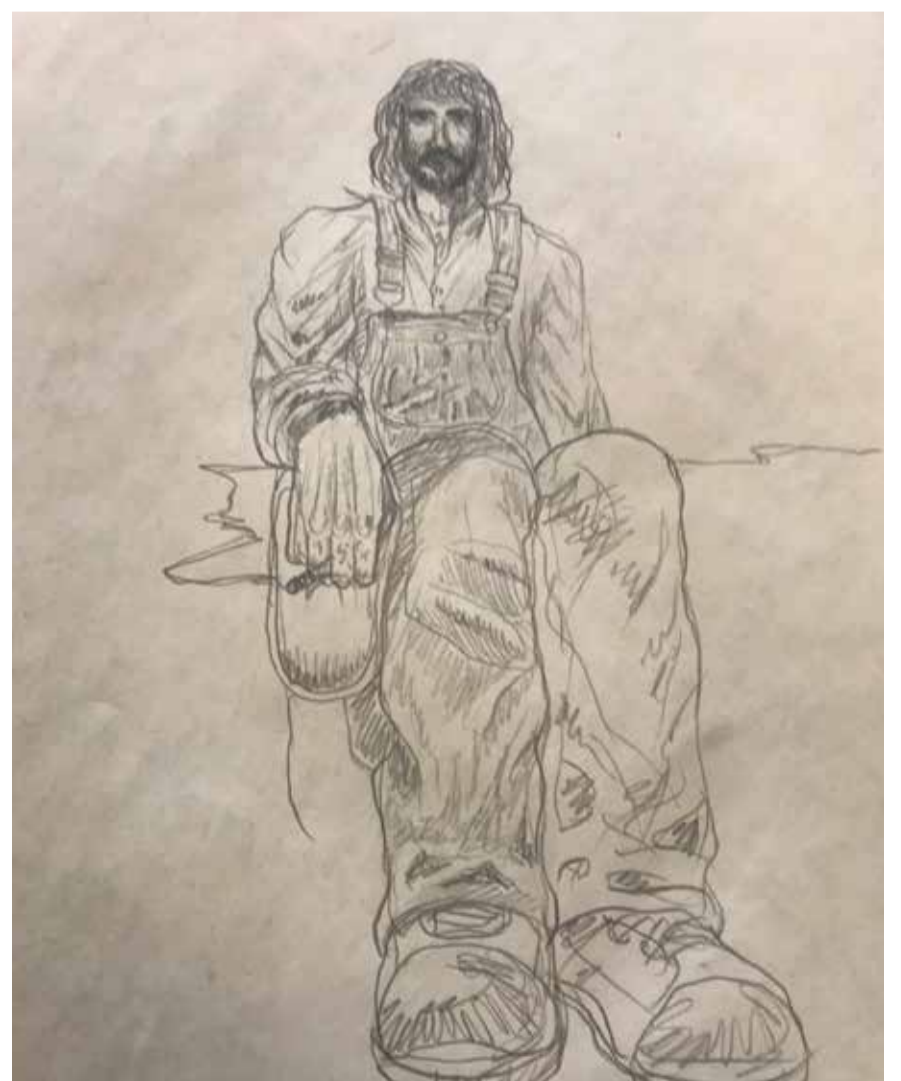
Annual illustratori Italiani 1981
Annual illustratori Italiani 2013
Annual Autori di Immagini Italiani 2015
Annual Autori di Immagini Italiani 2019

Mostre collettive

Palazzo Stelline Milano - Metamorfosi del viaggiatore 2012
Mostra Annual AI -Venezia 2012
Matite in viaggio - Centro Candiani Mestre 2013
Carnet di viaggio - Ferrara 2013

Personali

'May I take a drawing of you?' -
Galleria delle cornici, Venezia 2-12 settembre 2015
Libreria Zabarella - Padova - settembre 2017



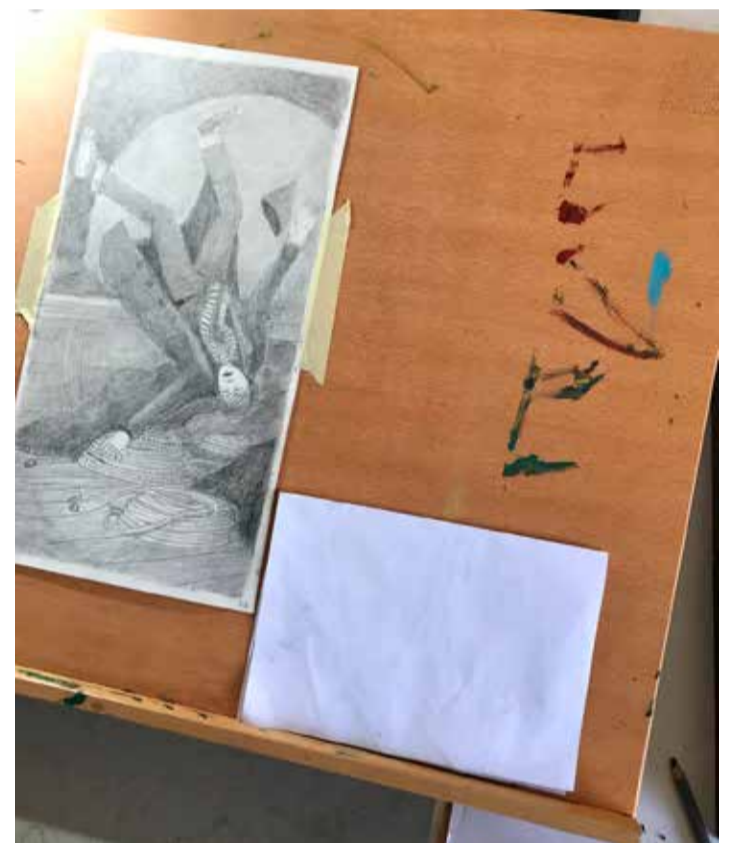
autoritratto, 1973.



Per questa idea la mia immaginazione si è sciolta nel posto più inaspettato, in ospedale.

Di solito le idee migliori mi vengono in bagno, ma lì, in quel mondo fuori dal mondo, ho visto la storia che volevo raccontare.

Guardate come si è sviluppata dai bozzetti iniziali e i media che ho usato.



Fog in progress.



Le illustrazioni sono state realizzate su carta Fabriano 300 grammi hot pressed 35x50 e 50x70 cm.

I media usati sono matite, dalla H alla 9B, carboncini di varie consistenze, pastelli. Per sfumare uso le mani, gli sfumini e tutto quello che mi capita sotto mano.

La tecnica è mista fra cross-hatching e stesura sfumata della grafite.

Lavoro su un piano inclinato di 45 gradi.



fotografia di Carlo Buffa

È l'incertezza che affascina.
La nebbia rende le cose meravigliose.
(Oscar Wilde)



fotografia di Michele Levis

El caigo (la nebbia)

L'espressione caivo o caigo usata in veneziano per indicare la nebbia, deriva dall'espressione "ca me ligo" (qui mi lego), atto eseguito dai barcaioli per ancorarsi a qualcosa quando la nebbia fitta impediva la navigazione in laguna.



fotografia di Michele Levis



fotografia di Carlo Buffa

Sono Veneziano, anzi di più. Sono più che isolano, sono nato al Lido di Venezia e sono cresciuto nella nebbia che d'inverno circondava spesso l'isola. Quando sale il caigo si crea un mondo magico in cui l'immaginazione scioglie gli ormeggi e naviga verso illusioni fantastiche.



fotografia di Michele Levis

Il silenzio in punta di matita

C'è l'acqua, c'è il leone, ci sono le calli, le case, le pietre, i cappelli.

C'è una donna gigante e fiori, serpenti, frati e gondole.

Ci sono corse e mostri, lampioni e la sera che cade, e la nebbia che sale e che non fa rumore. Marco ci porta dentro Venezia, ci porta via, scivolando sulle tavole di Andrea Bayer, piccoli quadri, finestre su un mondo senza suono, ma pieno di mistero e di poesia. In questi disegni si scompare e quel che resta è il profumo della nebbia, dell'acqua e delle storie che val la pena ancora di stare a sentire, di stare a guardare.

Cecilia Resio. Poetessa. Bologna 20 marzo 2019

Marco e la nebbia

Il libro silenzioso - the Silent book

“La parola stessa, silent book, ci spiega di cosa stiamo parlando: un albo senza parole, completamente “muto”, in cui il racconto si affida esclusivamente alle immagini e alla nostra capacità di raccontarle.

Si tratta di un prodotto che spesso viene definito “democratico” perché, grazie alla sua struttura, è in grado di superare le barriere linguistiche, anche facendo comunicare culture diverse.

Si leggono le parole, ma anche un disegno, un'emozione, e tutto ciò che l'arte e la fantasia riescono a trasmetterci. In alcuni casi, anche i libri con le parole, hanno immagini così potenti da parlare da sole.”

www.portalebambini.it

Una delle intenzioni alla base del mio progetto di libro silenzioso è far conoscere Venezia sotto punti di vista diversi e originali attraverso lo sguardo e la fantasia di un ragazzo. Questo dovrebbe essere il primo silent book di una serie: Marco in vaporetto, Marco sulla spiaggia, Marco nel carnevale, Marco in laguna, Marco e il viaggio nei sei sestieri. Naturalmente mescolando sempre la realtà al sogno.



Marco nella nebbia. Il percorso (più o meno).

Il percorso di Marco nella nebbia per arrivare a scuola (il liceo ginnasio Marco Polo, Fondamenta Sangiantoffetti, 30123 Venezia) parte dalla casa di famiglia in Campo Sant'Angelo (1) e prosegue attraverso Campo Santo Stefano (2).

Qui Marco si perde ed entra nei giardini di Palazzo Franchetti (3).

Si aggira poi in un labirinto di calli (libertà poetica- 4) fino ad arrivare al traghetto di San Samuele (4) che lo porta a San Tomà (5).

attraversando il Canal Grande (passa vicino alla chiesa della Salute, altra libertà poetica). Giunge in Campo San Barnaba (6) e poi,

in compagnia di messer Marco Polo, sulle Zattere, calle del vento (7) sul canale della Giudecca.

Da qui, passando per Campo San Trovaso (8), a scuola, al Marco Polo (9).